

**Rilettura ed analisi dei temi del concorso ad oggetto  
“Pari Opportunità e molestie sui luoghi di lavoro”.**

\*\*\*\*\* \*\*\*\*\* \*\*\*\*\*

Si è concluso il concorso che ha visto come protagonisti gli alunni di alcune delle classi V° dell’Istituto Commerciale e Sperimentale Statale “Filippo Pacini”.

Parafrasando un titolo di un tema viene da chiedersi: c’è veramente voglia di pari opportunità e, di conseguenza, esiste vera consapevolezza del problema, delle ragioni che portano alle discriminazioni di genere sui luoghi di lavoro e, quindi, volontà di combattere quei pregiudizi di ogni ordine, morale, sociologico, storico, che impediscono il compimento della democrazia perché non permettono a tutti i lavoratori, indipendentemente dal sesso, in egual misura di realizzarsi nel lavoro secondo le rispettive capacità?

Ciò non mi sembra che emerga con convinzione dalla lettura degli elaborati degli studenti; le analisi di alcune fattispecie discriminatorie come le molestie sui luoghi di lavoro sono viste ancora da lontano: del problema se ne parla, la casistica è più o meno nota, anche perché certe notizie sono diffuse con dovizia di particolari attraverso i mezzi di comunicazione; si scrive che la condotta del molestatore va bandita perché è fonte di danno sociale ma, l’analisi dei giovani studenti, finisce qui.

Non sembra emergere un vero e sentito interesse all’approfondimento.

Affiora, invece, talora, il desiderio di tentare di giustificare il molestatore per le modalità comportamentali tenute dalla vittima della molestia.

Tale volontà di scusare il colpevole per la condotta della molestata è una strada già percorsa, addirittura dai Giudice della Corte di Cassazione, sezione penale n° 1636/98, nella famosa sentenza sulla relazione tra jeans e stupro; decisione sintomo e frutto eclatante del diffuso pregiudizio di vedere la donna, stereotipo di Eva, licenziosa amante e tentatrice.

E’, direi, il pericolo dei tempi attuali in cui si vede attenuato l’impegno sulla parità dei diritti perché è un periodo sociale in cui la precarietà del lavoro rende tutto sicuramente più complesso e difficile.

Lo status di emancipazione della donna lavoratrice, i traguardi che ha raggiunto, probabilmente, non verranno rimessi in discussione ma non progrediranno neppure se non verranno rilanciati i valori della cultura femminile che potrebbero portare innovazione, nel confronto dialettico, paritetico e democratico con i valori della cultura maschile, nella vita politica e sociale del paese.

Dignità, quindi, pari opportunità e pari responsabilità.

Un abbigliamento succinto, ove, vieppiù, dettato dalla moda, non potrà mai giustificare condotte licenziose; questo soprattutto, se vede protagonisti della scena docenti e discenti.

Qualcuno degli studenti che ha partecipato al concorso probabilmente il prossimo anno entrerà nel mondo del lavoro.

Ed allora perché non acquisire strumenti di conoscenza adeguati a non farsi trovare sprovveduti di fronte a situazione discriminanti e non farsi promotori in prima persona di spinte sociali innovative?

Gli studenti sono sempre stati protagonisti attivi del cambiamento.

Nell'anno 1966 il giornalista Eugenio Scalfari scrisse un articolo che titolò <<Processo alla "Zanzara". Gli studenti peccatori>>.

Accadde, infatti, che alcuni studenti divennero un caso nazionale, di loro fu parlato in Parlamento, al Governo, furono sottoposti a procedimento penale in forza di leggi contrarie allo spirito della Costituzione, perché decisero di promuovere e sottoporsi ad inchieste sul rapporto tra i sessi e la vita affettiva che ne discendeva.

La scuola aveva sempre taciuto sull'argomento, padri e madri rinviavano ancora ai soliti stereotipi della virilità maschile, della sottomissione femminile, della famiglia ancora formalmente gerarchicamente organizzata; gli studenti vollero andare oltre per capire e capirsi.

Gli studenti devono, quindi, acquisire la padronanza del complesso delle tutele apprestate dall'ordinamento, frutto della lotta dei loro padri, perché solo conoscendo possono lavorare alla soluzione delle fattispecie discriminatorie, al miglioramento e al cambiamento positivo; forze più giovani, non ancora toccate dalla stanchezza della lotta e dalla sfiducia nel raggiungimento del traguardo.

Un caloroso ringraziamento per la realizzazione di questa iniziativa al Preside, sensibile agli argomenti trattati, ai docenti che si sono resi disponibili ed agli studenti che hanno svolto gli elaborati.

La Consigliera di Parità  
Avv. Marica Bruni